**II DOMENICA DI PASQUA [B]**

**E perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome**

Qual è il fine che spinge l’Apostolo Giovanni a scrivere il suo Vangelo? Ecco la risposta che lui stesso ci dona: *“Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome”.* Ecco il fine: perché noi crediamo. Cosa dobbiamo credere? Che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio. A che serve credere che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio? Perché credendo, abbiamo la vita nel suo nome. Ecco il fine del Vangelo: passare dalla morte alla vita, per la sola via che è la fede nella verità di Cristo Signore. Questa stessa verità è Gesù stesso che la rivela a Nicodemo: *“E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,14-21).* Mettiamo in chiarissima luce una verità di ordine storico: ogni uomo è nella morte. Questa è la sua condizione. Ogni uomo nasce nella morte, vive nella morte, cammina verso la morte eterna. Ogni uomo è stato già morso dal serpente antico e nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito, scorre il veleno letale che lui vi ha iniettato dentro. L’unico antidoto contro la morte, l’unico farmaco di vita è la fede nel nome di Cristo Gesù. Se Gesù non viene annunciato, nessun altro nome è antidoto contro la morte. Né nei cieli, né sulla terra, né negli inferi vi è un altro nome. Sappiamolo bene: neanche Dio è altro nome. Neanche lo Spirito Santo è altro nome. Nessun angelo è altro nome. Nessun uomo è altro nome. Nessuna potenza infernale è altro nome. Il Dio unico che oggi si vuole mettere sul candelabro in sostituzione del Dio, che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, non è un altro nome. Se neanche Dio è un altro nome, chi predica un altro nome inganna l’intera umanità e la condanna alla morte sia nel tempo che nell’eternità. Solo il nome di Gesù è il vero nome. Tutti gli altri sono falsi.

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c’era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio,* *e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.*

Perché gli Apostoli – oggi i Vescovi – devono il nome di Cristo Gesù? Non certo per un esercizio di pura curiosità intellettuale. Neanche lo devono predicare per svolgere una tra le tante funzioni del loro ministero. Lo devono predicare, perché è il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Essi però non devono predicare un loro Cristo. Devono predicare il Cristo, che è il Figlio di Dio e lo devono predicare secondo la purezza e la completezza della verità a noi consegnata dallo stesso Cristo Gesù e dallo Spirito Santo. Lo devono predicare invitando ogni uomo alla conversione e alla fede nel suo nome. Oggi, moltissimi vescovi e moltissimi presbiteri, che sono i collaboratori dell’ordine episcopale, credendo, falsamente, che tutte le religioni sono vie di salvezza, stanno insegnando un Vangelo diverso, un altro Vangelo, commettendo così un gravissimo peccato di omissione, peccato che mette sulle loro spalle e li rende responsabili di tutti i peccati che si commettono a causa di questo falso Vangelo, o Vangelo diverso, che essi annunciano. Predicando ormai tutti l’uguaglianza delle religioni esistenti sulla terra, altro non si fa che innalzare ogni nome esistente sulla terra, nei cieli e negli inferi, a nome nel quale si ottiene la salvezza. Dobbiamo però aggiungere che il Padre celeste ha stabilito il solo Cristo sacramento eterno della sua salvezza e redenzione. Oggi è questa fede che è morta in moltissimi cuori. Essendo morta questa santissima fede, nascono tutte quelle eresie, quelle menzogne, quelle falsità, quegli inganni, quelle dicerie, quelle chiacchiere, quei falsi ragionamenti, quei diabolici insegnamenti, quelle menzogne, quelle false testimonianze, quelle molteplici parole vane contro Cristo Gesù e anche contro gli altri fondatori di religione. Costoro vengono falsamente innalzati a Salvatori e a Redentori, mentre sono essi stessi bisognosi di salvezza e di redenzione. È questo il baratro nel quale si sta facendo precipitare l’intera Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Vela per tutti noi la Parola che il Signore ha fatto risuonare per bocca sia del profeta Isaia e sia del profeta Geremia. Chi oggi è cieco? Il cristiano. Ecco la Parola del Signore nostro Dio:

*Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l’alito a quanti camminano su di essa: «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre. Io sono il Signore: questo è il mio nome; non cederò la mia gloria ad altri, né il mio onore agli idoli. I primi fatti, ecco, sono avvenuti e i nuovi io preannuncio; prima che spuntino, ve li faccio sentire». Cantate al Signore un canto nuovo, lodatelo dall’estremità della terra; voi che andate per mare e quanto esso contiene, isole e loro abitanti. Esultino il deserto e le sue città, i villaggi dove abitano quelli di Kedar; acclamino gli abitanti di Sela, dalla cima dei monti alzino grida. Diano gloria al Signore e nelle isole narrino la sua lode. Il Signore avanza come un prode, come un guerriero eccita il suo ardore; urla e lancia il grido di guerra, si mostra valoroso contro i suoi nemici.*

*«Per molto tempo ho taciuto, ho fatto silenzio, mi sono contenuto; ora griderò come una partoriente, gemerò e mi affannerò insieme. Renderò aridi monti e colli, farò seccare tutta la loro erba; trasformerò i fiumi in terraferma e prosciugherò le paludi. Farò camminare i ciechi per vie che non conoscono, li guiderò per sentieri sconosciuti; trasformerò davanti a loro le tenebre in luce, i luoghi aspri in pianura. Tali cose io ho fatto e non cesserò di fare». Retrocedono pieni di vergogna quanti sperano in un idolo, quanti dicono alle statue: «Voi siete i nostri dèi». Sordi, ascoltate, ciechi, volgete lo sguardo per vedere. Chi è cieco, se non il mio servo? Chi è sordo come il messaggero che io invio? Chi è cieco come il mio privilegiato? Chi è cieco come il servo del Signore? Hai visto molte cose, ma senza farvi attenzione, hai aperto gli orecchi, ma senza sentire. Il Signore si compiacque, per amore della sua giustizia, di dare una legge grande e gloriosa. Eppure questo è un popolo saccheggiato e spogliato; sono tutti presi con il laccio nelle caverne, sono rinchiusi in prigioni. Sono divenuti preda e non c’era un liberatore, saccheggio e non c’era chi dicesse: «Restituisci». Chi fra voi porge l’orecchio a questo, vi fa attenzione e ascolta per il futuro? Chi abbandonò Giacobbe al saccheggio, Israele ai predoni? Non è stato forse il Signore contro cui peccò, non avendo voluto camminare per le sue vie e non avendo osservato la sua legge? Egli, perciò, ha riversato su di lui la sua ira ardente e la violenza della guerra, che lo ha avvolto nelle sue fiamme senza che egli se ne accorgesse, lo ha bruciato, senza che vi facesse attenzione (Is 42,1-25).*

Chi ha ridotto e continua a ridurre a menzogna la Parola del Signore? Il cristiano. Ecco la Parola che il Signore oggi fa giungere a noi per bocca del suo profeta Geremia:

*Tu dirai loro: Così dice il Signore: Forse chi cade non si rialza e chi sbaglia strada non torna indietro? Perché allora questo popolo continua a ribellarsi, persiste nella malafede, e rifiuta di convertirsi? Ho ascoltato attentamente: non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, e si domanda: “Che cosa ho fatto?”. Ognuno prosegue la sua corsa senza voltarsi, come un cavallo lanciato nella battaglia. La cicogna nel cielo conosce il tempo per migrare, la tortora, la rondinella e la gru osservano il tempo del ritorno; il mio popolo, invece, non conosce l’ordine stabilito dal Signore. Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere? Per questo darò le loro donne a stranieri, i loro campi ai conquistatori, perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna. Curano alla leggera la ferita della figlia del mio popolo, dicendo: “Pace, pace!”, ma pace non c’è. Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire. Per questo cadranno vittime come gli altri; nell’ora in cui li visiterò, crolleranno, dice il Signore. Li mieto e li anniento – oracolo del Signore –; non c’è più uva sulla vite né fichi sul fico, anche le foglie sono avvizzite. Ho procurato per loro degli invasori.*

*“Perché ce ne stiamo seduti? Radunatevi ed entriamo nelle città fortificate e moriamo in esse, poiché il Signore, nostro Dio, ci fa perire. Egli ci fa bere acque avvelenate, perché abbiamo peccato contro il Signore. Aspettavamo la pace, ma non c’è alcun bene, il tempo della guarigione, ed ecco il terrore!”. Da Dan si sente lo sbuffare dei suoi cavalli; al rumore dei nitriti dei suoi destrieri trema tutta la terra. Vengono e divorano la terra e quanto in essa si trova, la città e i suoi abitanti. Ecco, sto per mandarvi serpenti velenosi contro i quali non esiste incantesimo, e vi morderanno». Oracolo del Signore. Senza rimedio cresce il mio dolore, e il mio cuore viene meno. Ecco, odo le grida della figlia del mio popolo da una terra sconfinata: «Non c’è il Signore in Sion, il suo re non vi abita più?». «Perché mi hanno provocato all’ira con i loro idoli e con nullità straniere?». «È passata la stagione della messe, è finita l’estate e noi non siamo stati salvati». Per la ferita della figlia del mio popolo sono affranto, sono costernato, l’orrore mi ha preso. Non v’è più balsamo in Gàlaad? Non c’è più nessun medico? Perché non si cicatrizza la ferita della figlia del mio popolo? Chi farà del mio capo una fonte di acqua, dei miei occhi una sorgente di lacrime, per piangere giorno e notte gli uccisi della figlia del mio popolo? (Ger 8,1-23).*

Un cristiano cieco – cristiano è ogni papa, ogni vescovo, ogni presbitero, ogni cresimato e ogni battezzato – che diviene cieco e riduce a menzogna la Parola del Signore, è sale insipido che viene calpestato dagli uomini. Non solo. Diviene la rovina della Chiesa e del mondo. La Madre di Dio e Madre nostra ci ottenga dal Figlio suo la grazia di darci la vista e di far risuonare la sua Parola nella più alta verità.

***07 Aprile 2024***